



PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@fastwebnet.it

Anno VI – N. 2

Bollettino Parrocchiale

Febbraio 2018

Carissimi parrocchiani,

Da quando ero ragazzo il periodo di Carnevale mi portava una grande tristezza, anche se partecipavo alle diverse iniziative divertenti con gli amici: Non ho mai voluto mascherarmi, nonostante le commedie che si improvvisavano in base ai personaggi ... rappresentati.

Ora più che mai rifletto sulle tante maschere che indossiamo nel nostro tempo e che non si riferiscono al carnevale, ma piuttosto al costante modo di vivere. Non riconosciamo la nostra identità autentica e la verità del nostro essere, a volte si ha la sensazione di vivere da estranei in un mondo che non ci appartiene. E questo mi spaventa perché non ci fa consapevoli della responsabilità che abbiamo nel costruire la storia del nostro tempo.

Viviamo in un'epoca che giorno per giorno si va trasformando e che reclama un sereno dialogo per costruire quei ponti essenziali alla nostra sopravvivenza pacifica e lieta. Ma questo è difficile se non ci togliamo le maschere che assumiamo di volta in volta: in famiglia, al lavoro, nelle attività e negli incontri di tutti i giorni. La maschera che "indossiamo" nelle quotidiane relazioni ci distoglie dalla libertà interiore, da quel cammino di liberazione essenziale all'accoglienza.

Qualsiasi lavoro facciamo, qualsiasi fede professiamo abbiamo la responsabilità di vivere in pienezza le nostre giornate senza lasciarci sopraffare dai condizionamenti, di diverso tipo, che spesso ci portano a mascherarci per difenderci o nasconderci senza gestire con sapienza gli eventi che ci interpellano continuamente.

Quello che Papa Francesco chiama "colonizzazione ideologica" si può applicare anche ai diversi ambienti sociali, politici ed economici. Alcune proposte sembrano rispondere alle effettive esigenze del popolo e poi ti accorgi che in effetti sono solo interessi di gruppi e lobby finanziarie che esplorano ed, in diversi modi "arraffano", aumentando ogni giorno di più il dislivello tra pochi ricchissimi e

quasi tutti poveri. Questa colonizzazione, in un certo senso sta diventando sottile strumento che condiziona il nostro vivere quotidiano e per questo è essenziale risvegliarci per proporre una cultura differente, la cultura dell'incontro e non della sottile e nascosta sopraffazione dei potenti.

E' indispensabile però tentare di toglierci personalmente la maschera per avere una identità chiara con i limiti e le potenzialità e sviluppare quella capacità che ci mette in relazione con gli altri nel rispetto reciproco. Togliere le maschere vuol dire ripulire per un dialogo arricchente che fa delle diversità una proposta storica di sviluppo del bene comune.

Presupposto essenziale è la verità che garantisce la libertà individuale e dei popoli, anche in una globalizzazione che non esaspera, ma consenta a tutti una vita dignitosa. Il rischio delle maschere oggi è molto forte, sembra quasi lo strumento di difesa del singolo e dei gruppi per un rotolare senza prospettive.

Aprire strade al dialogo, all'incontro, non temere il diverso, ma spingere le strutture sociali ad un cambiamento di rotta per garantire la realtà del proprio essere e non costringere ad una continua recita che fa del palcoscenico della vita un costante martirio della identità umana.

La globalizzazione dell'indifferenza non ci aiuta, ma ci sfida ad una consapevolezza che accoglie i segni dei tempi e li orienta ad una efficace promozione dell'uomo e della sua dignità.

La sfida è grande, entusiasmante nella misura in cui, cercando di vivere la spiritualità dell'accoglienza nei propri ambiti possiamo verificare, con gli altri, la verità che ci rende liberi e protagonisti di una storia che migliora, seppure nel piccolo il nostro mondo o per lo meno mostra alternative che vale la pena di intraprendere. Solo così, nella confusione generalizzata, possiamo essere piccoli "segni di contraddizione" che costituiscono speranze e tendono a realizzare il sogno di un mondo migliore, più fraterno per tutti.

don Franco

GIOVANNI PAOLO I VENERABILE

Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare, tra gli altri, il decreto riguardante le virtù eroiche del Servo di Dio Giovanni Paolo I. Albino Luciani, nato il 17 ottobre 1912 a Forno di Canale, oggi Canale d'Agordo, fu eletto Papa il 26 agosto 1978. Successe a Palo VI per un pontificato di poco più di 30 giorni: morì infatti il 28 settembre in Vaticano.

Per la gente della sua terra, in Veneto, Giovanni Paolo I “è già santo”, racconta il compaesano Monsignor Giuseppe Andrich, vescovo emerito di Belluno, che ben conosceva Albino Luciani.

Mons. Andrich ricorda di Albino Luciani: “la sua straordinaria capacità di ascoltare, di rapportarsi con le persone, con la realtà familiare”.

La chiamata al Vangelo, la fede, l'essere vicino agli uomini, la sollecitudine per i poveri significavano per Giovanni Paolo I “mostrarsi uomo umile, servizievole, semplice e, sottolinea il Vescovo emerito di Belluno, capace di stare a lungo in preghiera”, ma anche “andare all'essenziale” e “non tergiversare con incertezze e diplomazie”. Proprio l'umiltà di Papa Luciani è messa in risalto anche dalla vicepostulatrice della causa di canonizzazione Stefania Falasca. La giornalista di *Avvenire* autrice del libro “*Cronaca di una morte*”, parla di “una umiltà vissuta e radicata” nell'esistenza di Albino Luciani: un'autenticità “di vissuto cristiano” e “di vita sacerdotale”, perché, aggiunge “Luciani è un prete, è un modello di prete”.

Il *dossier* che raccoglie le prove per la dimostrazione dell'eroicità delle virtù e della fama di santità comprende anche la testimonianza del Papa emerito Benedetto XVI, che conosceva Luciani. La sua testimonianza risulta “*un unicum* nella storia delle canonizzazioni” perché le dichiarazioni sono state possibili solo dopo la sua rinuncia; il Papa, infatti, spiega in conclusione, è giudice in ultima istanza e non può certo essere un testimone.”

“SAREBBE COSÌ FACILE ANDARE INCONTRO AL POVERO!”

“Sarebbe così facile andare incontro al povero! Ci vuole poco a dargli fiducia e speranza. Invece la paura non ha mai suggerito la strada giusta”. Sono parole di don Primo Mazzolari prete scomodo degli anni '50, '60 del Novecento. In realtà non è facile e proprio perché si ha paura; paura dell'uomo scostante, arrabbiato, magari sporco, diverso; ma paura della povertà.

I poveri ci sono sempre stati, anche oggi come ai tempi di don Primo Mazzolari ed hanno sempre “dato fastidio” generando paure diverse: il modello di società che ci siamo costruiti non ci consente proprio che li lasciamo entrare nella nostra vita: noi che pensiamo di essere “belli come il sole” con una semplice lampada al quarzo, come facciamo ad ammettere e accettare questa lunga fila di facce tirate, sporche, nere e olivastre che magari stazionano per settimane davanti alla questura a ricordarci la loro miseria?

Per accettare un immigrato del Terzo Mondo o un uomo senza fissa dimora o un tossicomane o il detenuto che entra e esce di carcere, bisogna riuscire a ... riconoscersi in loro; essi rappresentano una parte che è pure in noi; sono una faccia della nostra umanità, scoperta, nuda, senza difesa, senza facciata e senza ipocrisia. Per andare loro incontro occorre aver deciso di abbattere l'inevitabile ma ben solido muro che ci separa e che ce li fa diversi, lontani; allora senza più paure il nostro esistere con loro diventa speranza e fiducia. Essi mi portano la verità della loro povertà che è pure la mia e nell'offrir loro un po' di ragioni per vivere mi confermo che la vita e la speranza hanno la vittoria, anche per me. Allora diventa facile andare incontro al povero. Occorre che questa convinzione penetri nelle persone e diventi dimensione sociale e attenzione concreta; a questa sensibilità è chiamata tutta la comunità cristiana e non solo le associazioni cosiddette benefiche o gli organismi di servizio e carità.

ALLEANZA UOMO - DONNA CONTRO L'UTOPIA DEL "NEUTRO"

di PAPA FRANCESCO

Il libro della Genesi nei primi capitoli dice che ognuno di noi è una creatura voluta e amata da Dio per se stessa, non solamente un assemblaggio di cellule ben organizzate e selezionate nel corso dell'evoluzione della vita.

L'intera creazione è come inscritta nello speciale amore di Dio per la creatura umana, che si estende a tutte le generazioni delle madri, dei padri e dei loro figli.

La benedizione divina dell'origine e la promessa di un destino eterno, che sono il fondamento della dignità di ogni vita, sono di tutti e per tutti.

Il racconto biblico della creazione va riletto sempre di nuovo, per apprezzare tutta l'ampiezza e la profondità del gesto dell'amore di Dio che affida all'alleanza dell'uomo e della donna il creato e la storia. Questa alleanza è certamente sigillata dall'unione d'amore, personale e feconda, che segna la strada della trasmissione della vita attraverso il matrimonio e la famiglia. Essa, però, va ben oltre questo sigillo. L'alleanza dell'uomo e della donna è chiamata a prendere nelle sue mani la regia dell'intera società. Non si tratta semplicemente di pari opportunità o di riconoscimento reciproco.

Si tratta soprattutto di intesa degli uomini e delle donne sul senso della vita e sul cammino dei popoli.

L'uomo e la donna non sono chiamati solo a parlarsi d'amore, ma a parlarsi, con amore, di ciò che devono fare perché la convivenza umana si realizzi nella luce dell'amore di Dio per ogni creatura. Parlarsi e allearsi, perché nessuno dei due – né l'uomo da solo, né la donna da sola – è in grado di assumersi questa responsabilità.

Insieme sono stati creati, nella loro differenza benedetta; insieme hanno peccato, per la loro presunzione di sostituirsi a Dio; insieme, con la grazia di Cristo, ritornano al cospetto di Dio, per onorare la cura del mondo e della storia che Egli ha loro affidato.

Un nuovo inizio deve essere scritto nell'*ethos* dei popoli, e questo può farlo una rinnovata cultura dell'identità e della differenza.

L'ipotesi recentemente avanzata di riaprire la strada per la dignità della persona neutralizzando radicalmente la differenza sessuale e, quindi, l'intesa dell'uomo e della donna, non è giusta. Invece di contrastare le interpretazioni negative della differenza sessuale, che mortificano la sua irriducibile valenza per la dignità umana, si vuole cancellare di fatto tale differenza, proponendo tecniche e pratiche che la rendono irrilevante per lo sviluppo della persona e per le relazioni umane. Ma l'utopia del "neutro" rimuove ad un tempo sia la dignità umana della costituzione sessualmente differente, sia la qualità personale della trasmissione generativa della vita.

La manipolazione biologica e psichica della differenza sessuale, che la tecnologia biomedica lascia intravedere come completamente disponibile alla scelta della libertà – mentre non lo è -, rischia così di smantellare la fonte di energia che alimenta l'alleanza dell'uomo e della donna e la rende creativa e feconda. In quanto è ricevuta come un dono, la vita si esalta nel dono: generarla ci rigenera, spenderla ci arricchisce. Occorre raccogliere la sfida posta dalla intimidazione esercitata nei confronti della generazione della vita umana, quasi fosse una mortificazione della donna e una minaccia per il benessere collettivo. L'alleanza generativa dell'uomo e della donna è un presidio per l'umanesimo planetario degli uomini e delle donne, non un handicap. La nostra storia non sarà rinnovata se rifiutiamo questa verità.

(Papa Francesco in occasione dell'Udienza ai partecipanti alla XXIII assemblea generale dei membri della Pontificia Accademia per la vita. 5.10.2017)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI FEBBRAIO 2018

Orario apertura chiesa	ore 7,30 e chiusura ore 18,30
Orario S.S. Messe	feriali : ore 8,00 – 18,00
	prefestive : ore 18,00
	festive mattina: ore 8,00 - ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
	festive vespertine: ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo solo la domenica)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

Venerdì 2 Febbraio: Festa della Presentazione di Gesù al Tempio (Candelora con benedizione delle candele)
S.S. Messe consueti orari feriali ore 8 e ore 18.

1° Venerdì del mese in mattinata comunioni agli ammalati

Martedì 13 Febbraio ore 18,30: nella Sala dei Certosini incontro di catechesi per le famiglie e per tutti gli adulti con il testo LA BIBBIA: LIBRO o BIBLIOTECA? pp. 21 -26 chi non ha ancora il testo può chiederlo in parrocchia.

Mercoledì 14 Febbraio GIORNO DELLE CENERI. Inizio della QUARESIMA.

Tutti i cristiani adulti sono tenuti al digiuno e all'astinenza delle carni. Celebrazioni in parrocchia con l'imposizione delle Ceneri ore 8 – ore 12,30 e ore 18. **TUTTI I VENERDI di QUARESIMA** 15, 23 Febbraio e 2, 9, 16, 23 Marzo alle ore 17,30 in chiesa pio esercizio della VIA CRUCIS seguito dalla Santa Messa alle ore 18.

Venerdì 16 Febbraio ore 20: per il cineforum mensile proiezione del film: *ROSSO ISTANBUL* un film di un grande regista Ferzan Ozpetek del 2017 che fa vedere alla grande la bellissima città di Istanbul. A seguire agape fraterna.

Venerdì 23 Febbraio ore 20,00: nella Sala dei Certosini per INCONTRI IN BASILICA "L'INCONTENTABILITA': CARATTERISTICA UMANA GIA' DESCRITTA da ORAZIO 2000 ANNI FA" guiderà l'incontro l'ingegnere G. Bressanin. Seguiranno interventi e dibattito. Al termine come di consueto agape fraterna.

TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 9,30 alle ore 12 presso la Sala Lo Duca: centro di Ascolto parrocchiale per problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti biancheria e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Ore 10 – 13 ambulatorio medico per i poveri e i senza fissa dimora nella Sala Lo Duca con visita medica gratuita.
Ore 12,00 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, salsa, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

SABATO 10 FEBBRAIO

Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie.

Punto d'incontro presso il banchetto dei libri in chiesa. (*offerta libera per la visita*).

GITA PARROCCHIALE a FOLIGNO SABATO 3 FEBBRAIO

Partenza alle ore 8 da piazza della Repubblica e si rientra a Roma dopo le 20. Foligno visita della città con la guida: il Duomo, il palazzo comunale e palazzo Trinco con pinacoteca comunale (opere d'arte dal 1300 al 1500) che visiteremo. Passeggiata e visita del centro storico con monumenti, chiese e abitazioni medioevali e porticati. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio S. Messa in una chiesa del centro storico e rientro a Roma. Per prenotazioni e iscrizioni entro il 20 gennaio.

Quota a persona €50,00 con anticipo di € 20,00 da versare all'iscrizione presso l'ufficio parrocchiale.

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

Dal 27 Aprile al 1° Maggio. Partenza da Roma Fiumicino la mattina del 27 e rientro a Roma la sera del 1° Maggio.

Itinerario HAIFA con il MONTE CARMELO – NAZARETH e LAGO di GENEZARET con i luoghi di Gesù in Galilea. Tragitto in pulman lungo la via del fiume GIORDANO con visita a GERICO – MAR MORTO - QUMRAM – GERUSALEMME – BETLEMME – AIN KARIM.

Per prenotazioni e iscrizioni in parrocchia entro il 10 Marzo. Quota di partecipazione € 950,00 con anticipo di € 250,00 all'iscrizione.